

# IL PICCOLO GRANDE «FRERS»



ROBERTO FRANZONI

**F**in dai primi anni '80 il brain staff di Pietarsari, la piccola città baltica sede del cantiere Nautor, aveva sentito la necessità di allargare i propri progettisti con un nome prestigioso che assicurasse continuità e sviluppo alla fascia alta della gamma, che già si andava definendo come la più promettente e ricercata: tutti i mercati mondiali, consono espressione dell'abilità costruttiva e di quel gusto dell'equilibrio che il marchio Swan si era conquistato in soli quindici anni di presenza su tutti i mari del mondo. Tradizionalmente legati agli Stephens firm

## NAUTOR SWAN 46

German Frers è il progettista ufficiale di casa Nautor per le grandi dimensioni. Tutta la fascia alta dei Cigni di Finlandia porta la sua firma. Swan 46 è il «piccolo» della famiglia, con 14,36 metri fuoritutto e 11,55 al galleggiamento. Secondo la più recente filosofia del Cantiere di Pietarsaari, è possibile disporre di due versioni di armamento, di due diversi allestimenti interni, e di quattro diverse chiglie, tra cui la Scheel keel con alette. Una griglia di possibilità che consente anche nella dimensione dei 14 metri una realizzazione custom sulle specifiche e specializzate esigenze dell'armatore.



dagli esordi, gli uomini del 64° parallelo non potevano che associare alla propria casa German Frers, allievo non solo spirituale dello Studio di Madison Avenue e astro ormai più che brillante nel firmamento dello yacht design internazionale di alto valore e di grandi dimensioni.

Il poliedrico argentino ha subito saputo stabilire con i rigorosi finlandesi un'intesa squisita, perfettamente orientata nella prospettiva di sviluppo dei modelli maggiori di 14 metri, in un'unitarietà stilistica e formale che tramite piccole, ma sostanziali differenziazioni attraversa le dimensioni

fino ai 20 metri, misura ormai considerata standard per la fascia definita con snobistica sintesi mini-maxi.

Il 46 è un lavoro dell'84. Apre dal basso la serie degli Swan-Frers, naturalmente in bellezza. Come è noto, il cantiere Nautor ha compiuto un grande sforzo organizzativo, stilistico e anche progettuale al suo interno per conferire a tutti i modelli un'unità formale coerente e interdimensionale, che comunque costituisca elemento di riconoscibilità immediata, rafforzando quel sistema di segni che hanno fatto assurgere gli

Swan, tutti gli Swan, a status symbol. I progettisti, quindi, si «limitano» a fornire linee d'acqua aggiornate, potenti e flessibili nei programmi; il resto, coperta, interni, particolari, sono realizzati in

(continua)

Roberto Franzoni

*Nella foto a doppia pagina; Swan 46 naviga di bolina stretta nelle acque interne dell'arcipelago di Turku, in Finlandia; notare il composto stile Nautor della coperta semiflath e l'elegante raccordo dello specchio di poppa. Nella foto piccola: Swan 46 al traverso.*

# IL PICCOLO GRANDE «FRERS»

(segue)

casa, disegnati in casa, stilizzati in casa. Da qui appunto la formidabile unità formale, che ha da tempo, dagli anni '70, incentrato lo Swan look sulla coperta semiflush.

La maggiore novità, estremamente significativa per un cantiere che ha sempre consegnato le sue barche chiavi in mano con una proverbiale completezza accompagnata da un'assoluta rigidità delle forniture, dall'armamento alla distribuzione degli interni, è l'offerta di soluzioni alternative. Una nuova e più aggiornata, ma anche più agguerrita, filosofia, che viene incontro alle esigenze sempre più sottilmente individualizzanti di armatori che, specie nelle fasce alte, anche da una produzione seriale, esigono delle componenti taylor-made, più consone anche all'alta classe del prodotto.

Così Swan 46 nasce su una base di racer/cruiser con un armamento a due crocette e chiglia in piombo da 2,50 metri di pescaggio. La coperta, semiflush, è fornita di quattordici winches, pozzetto all'estrema poppa, entrata alla sottocoperta al centro. Gli interni della versione base sono classicamente «armatoriali». A poppa la grande cabina ha un letto doppio, affiancato da due divanetti semicircolari. Il bagno ha accesso diretto dalla cabina ed è riservato ai suoi occupanti. Sul lato opposto, a sinistra, si apre il passaggio verso il centrobarca, lungo il quale è collocata la cucina, tradizionalmente ben fornita di tutte le migliori dotazioni. Il quadrato si sviluppa di poco a prua del baglio massimo con uno schema canonico: dinette a C, fronteggiata da divanetto a tre posti. Entrambi sono sormontati da cuccette di guardia a murata. A prua, dopo la paratia, si apre il secondo bagno e la cabina di prua, realizzata con cuccette singole in tela e tubo ribaltabili per ampliare lo spazio a cala vele. Intorno a questo schema intervengono numerose possibili variabili, applicabili in tutto o in parte, appunto per costruire intorno alla figura dell'armatore, della sua famiglia, delle sue abitudini e, last but not least, della sua latitudine di navigazione la «confezione» più consona. La cabina di poppa può essere, secondo una tradizione Nautor, a due cuccette, una singola e una queen-size. Le cuccette di guardia possono essere sostituite da scaffalature chiuse o a giorno, organizzate a bar o a libreria. La cabina di prua può alloggiare un letto doppio a parallelogramma, accostato alla murata sinistra, completato da un divanetto semicircolare a dritta. Tutte queste possibilità possono essere interpolate fra loro, agendo su elementi singoli o su singoli ambienti. Dato il sistema costruttivo a blocchi attuato da Nautor, il risultato è solo legato alla determinazione della scelta all'atto dell'ordine e alla sua introduzione nel computer. Il resto «viene» da sé. Altrettanto importanti sono le variabili che riguardano armamento, coperta e chiglia. Per i regatanti accaniti il cantiere fornisce un albero a tre crocette con doppia volante, che allunga la P 19,20 metri, contro i 17,70 della versione a due crocette. La P, di conseguenza, passa a 17,15 metri, contro i 15,70 della versione crociera. Coerentemente in coperta si può abolire il teak dei

(continua a pag. 260)

Roberto Franzoni

*Nella foto grande: una veduta assiale dal tavolo del quadrato e del corridoio di accesso alla cabina di poppa, dove è collocata la cucina. Nelle foto piccole a sinistra, dall'alto: la cabina di poppa; il tavolo da carteggio e il bagno di poppa con il classico Baby Blake; il quadrato visto da poppa.*



ROBERTO FRANZONI





## LO SCAFO

La linea inconfondibile di German Frers traspare chiaramente nella visione laterale: cavallino leggermente accennato e opera morta contenuta. Il tutto sembra voler non 'offendere' il mare, sembra quasi farne parte. Il baglio massimo appare leggermente spostato a poppa. La costruzione è realizzata in stampo femmina per stratificazione di fibra di vetro e resine poliesteri.

### CARENA

Swan 46 immerge undici metri e mezzo su una lunghezza fuori tutto di quattordici e trentasei. Sezionando la barca in corrispondenza della linea di galleggiamento appare una simmetria quasi perfetta tra la parte a prora e quella a poppa della stessa. Lo scafo è offerto nella versione crociera con deriva fissa e pescaggio di 2,50 metri e con deriva mobile e chiglia tipo Sheel. Il materiale usato per le derive fisse è la lega di piombo ed antimonio. Il timone è sospeso all'estrema poppa ed è sprovvisto di skeg. Di Swan 46 esiste anche una versione 'regata' e in questo caso il pescaggio raggiunge i 2,70 metri.

### COPERTA

È quella classica di tutti gli Swan, con una agibilità totale. La collocazione di tutte le manovre è curata da un cantiere che fa ottime barche da vent'anni. Tutti i particolari sono curati in modo esemplare, ad iniziare dal sistema di bloccaggio dell'ancora al musone di prua, alla perfetta messa in opera dei comenti in teak che ne valorizzano l'insieme.

### POZZETTO

Swan 46 offre due pozzetti secondo la regola delle barche da crociera con buone possibilità regatistiche. Quello poppiero ha spazio per sei persone più il timoniere cui è dedicato un largo sedile antisbandamento. Verso prua, subito prima del tambuccio di discesa, è ricavato un piccolo pozzetto per la manovra dei due verricelli delle scotte del genoa.

### TIMONERIA

A poppa troneggia una ruota di grande diametro, incassata a pagliolo. Il tutto è sorretto da una chiesuola a sezione ret-

tangolare di foggia professionale. La raggiera della ruota è posta su due piani convergenti all'esterno per dare il massimo in fatto di robustezza. Come è tradizione degli Swan e di tutte le barche nordiche, la ruota e parte dei raggi sono ricoperti di pelle d'alce rovesciata.

### ATTREZZATURA

L'albero, come tutti quelli degli Swan, è anodizzato dalla stessa Nautor nelle proprie vasche dopo che sono stati fatti tutti i fori di passaggio delle drizze e dopo aver eseguito tutte le saldature. Non esistono quindi parti in alluminio senza protezione anodica. Il piede d'albero è sistemato in sentina su apposita scassa regolabile. Il sartame, in tondino inox, è sotteso da due ordini di crocette. Le due sartie volanti evitano l'effetto 'pompa' nelle andature di bolina con mare ripido. Il 46 da noi provato era munito di rullafiocco e di centrale idraulica per tessare vang e paterazzo. Funzionale la disposizione dell'attrezzatura di coperta. Quattordici verricelli Lewmar con 'self tailing' sono schierati in doppia fila dal piede d'albero al pozzetto.